

PROGRAMMA DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA PROVINCIA DI PARMA – GIUGNO 2009

Premessa

La crisi diventa giorno per giorno più acuta anche sul nostro territorio: casse integrazioni, licenziamenti, minacce di chiusura di industrie sono all'ordine del giorno.

Per il governo delle destre si esce dalla crisi imboccando una nuova fase di restaurazione “peggiore della precedente”:

- caratterizzata da un autoritarismo spinto;
- che prevede ancora spostamenti di danaro dai più poveri ai più ricchi;
- con attacchi ai diritti fondamentali (sanità, scuola pubblica, diritti sul lavoro e sindacali,..)

In questo quadro bisogna affermare senza titubanze che gli EE.LL., ed in particolare Provincia e Comuni devono aprire una nuova fase, di discontinuità con il modello di sviluppo perseguito fin'ora e caratterizzato da: moltiplicazione di assi stradali piccoli e grandi, associata a deregolamentazione per edificare ovunque, anche assediando o degradando beni storico-architettonici e compromettendo cicli ed equilibri naturali della biosfera; mercificazione di beni strategici e vitali come l'acqua e l'energia, riducendo a fonte di profitto persino diritti come l'assistenza socio-sanitaria; moltiplicazione abnorme di iper-mega-centri commerciali; privatizzazioni, operazioni di finanza di progetto o deleghe di funzioni pubbliche....

Tutto si è giustificato finora tramite la necessità di incrementare il PIL, di tenere un ritmo alto, il più elevato possibile, dello sviluppo economico per migliorare di continuo le condizioni di vita di tutti, anche delle fasce sociali più basse. L'insostenibilità ambientale e le emarginazioni di ceti deboli venivano dichiarati effetti collaterali accettabili rispetto ad una più generale sostenibilità sociale.

La crisi attuale che con prepotenza irrefrenabile sta investendo “il sociale”, anche sul nostro territorio, aggredendo le condizioni di vita di fasce ampie di popolazione, mette in evidenza con assoluta chiarezza che il “modello di sviluppo”seguito fin'ora è insostenibile anche e soprattutto dal punto di vista sociale.

Ciò che ha originato, infatti, la crisi a valanga che si sta producendo qui, come in altre aree, è la forza devastante della crescita all'infinito così come “disegnata” dagli indicatori in auge (pil, produttività, competizione e competitività,...), entrati di prepotenza nel linguaggio della politica e quindi delle istituzioni locali, stravolgendone il ruolo. **Le conseguenze sul piano sociale sono state l'aumento delle disuguaglianze, con trasferimenti di ricchezza dai più poveri ai più ricchi, impoverimenti, negazione di diritti, devastazioni degli ambiti della vita fin nella sua essenza più profonda.**

Il ceto politico appare disorientato di fronte alla crisi in atto, sente l'impraticabilità di continuare nella subalternità alla finanza ed a tutto quanto si muove con essa (edilizia speculativa, strade, aggressione dei beni comuni,..), ma non riesce a produrre altre idee-forza .

Noi riteniamo che occorre rimettere in discussione il modello di sviluppo inseguito, fondato sul **consumo abnorme di suolo e sulla svendita di beni comuni**, che scarica tutti i costi ,diretti ed indiretti, sulle comunità.

Per questo in questa tornata elettorale, dopo aver tentato inutilmente di modificare gli indirizzi di governo della Giunta Bernazzoli, concorreremo alla Presidenza della Provincia in autonomia, con il nostro impianto programmatico e una nostra candidatura. Presenteremo dunque una lista indipendente dai due poli. Vogliamo dare ai lavoratori e ai cittadini la possibilità di votare per operai, pensionati, insegnanti, dipendenti pubblici, disoccupati e studenti pronti a battersi con coerenza per conquistare più diritti e contrastare l'arroganza dei potenti.

Siamo convinti che non percorreremo da soli questa strada.

I. DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

Il Prc ritiene fondamentale nell'azione amministrativa della Provincia il richiamo, in ogni suo ambito, di valori che hanno animato la Resistenza e l'identità antifascista. Si colloca entro questo contesto storico-relazionale il riferimento ai principi di democrazia e partecipazione come condizione irrinunciabile per la riconquista di spazi pubblici e comuni, oltre a quelli che creano socialità, solidarietà e comunità, spazi di conflitto e di decisioni del basso.

Il nostro programma per la Provincia di Parma è legato a doppio filo alla partecipazione ed al protagonismo delle donne e degli uomini come anticorpi alle pratiche neoliberiste ed ai suoi effetti devastanti.

L'ampliamento di spazi pubblici e l'inaugurazione di una vera fase partecipativa può ridare senso alla democrazia ed alle istituzioni .

I temi della **democrazia e della partecipazione** costituiscono per un nuovo governo del territorio una nostra priorità. Intendiamo rilanciare la politica partecipata come luogo collettivo di elaborazione e confronto in contrapposizione a chi la riduce a forma di passivizzazione sociale e politica.

E' indispensabile la ricostruzione di una democrazia partecipativa, in questo senso il nostro obiettivo sarà quello di cimentarci in sperimentazioni innovative, guardando gli esempi esistenti in molti Comuni della Provincia che hanno prodotto esperienze significative nelle forme e negli ambiti più diversi (Bilancio Partecipativo, Contratti di quartiere, Progetti urbanistici,...). La Provincia deve farsi anche carico di organizzare assemblee nei territori con i cittadini specie in relazione a questioni di particolare rilevanza.

Sui temi della democrazia e della partecipazione intendiamo rilanciare un ruolo attivo della Provincia, oltre ad una specifica delega assessorile, anche attraverso un **Ufficio per le Politiche di Partecipazione**, quale osservatorio delle esperienze sul territorio, che costituisca un importante coordinamento e supporto di carattere anche formativo ed informativo sul tema dell'accesso ai finanziamenti, anche di carattere europeo, per i relativi progetti da realizzare. Inoltre, questo Ufficio dovrebbe rappresentare un importante strumento di connessione delle esperienze nazionali ed internazionali sempre in tema di partecipazione, favorendo, al tempo stesso, la conoscenza di realtà geografiche e culturali differenti anche attraverso gemellaggi ed iniziative di scambio culturale. Prevediamo una revisione generale dello statuto e dei regolamenti che riguardano gli istituti di partecipazione e l'esercizio dell'iniziativa popolare.

Non meno importante è una **gestione trasparente del bilancio**. Devono essere individuati ed eliminati costi superflui ed inutili oltre che iniziative che evidenziano costi eccessivi rispetto alle necessità. Si fa riferimento innanzitutto all'uso scorretto delle **consulenze esterne** che **devono essere drasticamente tagliate**.

Il ruolo dei Consigli e il governo locale

Riteniamo fondamentale restituire ai Consigli parte delle competenze a suo tempo sottratte ed attribuite alle Giunte, e pur riconoscendo la difficoltà di arrivare ad incidere sulla legislazione nazionale, proponiamo di introdurre significative modifiche allo statuto provinciale per cercare di dare nuovo ruolo alla rappresentanza politica.

La partecipazione sarà assunta come elemento di svolta anche nel rapporto con le lavoratrici e lavoratori dell'Ente.

Rapporto tra la Provincia e i Comuni

I limiti tradizionali del decentramento devono essere superati da un'ulteriore prassi partecipativa.

Le risposte a problemi quali: traffico, trasporti pubblici, qualità ambientale, territorio, lavoro e formazione, servizi e cultura devono avvenire in un'ottica di coopartecipazione e codecisione tra la

Provincia ed i Comuni, il loro territorio e la società. In questa direzione la Giunta Bernazzoli ha dimostrato la sua totale incapacità e inadeguatezza.

Il nodo della prevaricazione del Comune di Parma non è mai stato affrontato.

II. LAVORO E PRECARIETA'

a) La crisi dell'economia capitalista colpisce duramente anche nella nostra Provincia. Sono i lavoratori a pagarne le amare conseguenze dopo anni di sacrifici dovuti alla continua erosione dei salari e dei diritti. L'iniziativa della Provincia deve quindi essere finalizzata a fare sì che a pagare la crisi sia chi l'ha provocata (imprenditori e banchieri) e non i lavoratori.

Rifondazione Comunista chiede che tutti i finanziamenti pubblici che solitamente sono destinati al sistema delle imprese vengano urgentemente dirottati all'apertura di un **Fondo Sociale Provinciale** destinato alle fasce popolari, ai lavoratori e ai pensionati oggi colpiti dalla crisi, per ottenere:

- la stipula di convenzioni con i comuni della Provincia e gli enti da questi controllati o partecipati, per garantire ai lavoratori che perdono il reddito:

- 1) **l'esenzione dal pagamento dei servizi erogati come i trasporti e le mense scolastiche;**
- 2) **l'accesso agevolato a tutti i servizi sociali, dai nidi alle graduatorie IACP;**

- **l'anticipo sulla cassa integrazione** quando questo non viene erogato dall'azienda che ne avvia la procedura;

- la stipula di un accordo con gli istituti bancari per la **sospensione gratuita delle rate dei mutui prima casa** e la formazione di **fondi di garanzia per l'affitto** come misure destinate ai lavoratori che perdono il reddito a causa della crisi;

b) La Provincia deve attivare **tavoli permanenti sulla crisi**, coinvolgendo le parti sociali ed esplicitando con chiarezza l'obiettivo del **blocco dei licenziamenti** e della **difesa di ogni singolo insediamento produttivo**.

La Provincia deve, inoltre, farsi parte attiva per **aiutare, anche attraverso il reperimento di commesse, i lavoratori che volessero auto-organizzarsi in forma cooperativa per proseguire la produzione in aziende dichiarate fallite o in crisi dalla proprietà**.

c) La crisi economica e le sue ricadute sull'occupazione impone la **riconquista e lo sviluppo del ruolo pubblico dei Centri per l'Impiego**. La Provincia sia un punto fermo riconosciuto da tutti (a partire dai giovani) esautorando e superando le cento strutture private di "collocamento" come le agenzie di lavoro interinale.

In questi anni il precariato si è diffuso oltre misura, e le incentivazioni e le sovvenzioni, gestite dalla Provincia, non sono state vincolate a ridurre il ricorso a queste modalità lavorativa, anzi lo stesso ente è divenuto direttamente e indirettamente -tramite appalti al massimo ribasso- responsabile della sua crescita.

Per questo motivo il PRC propone:

- 1) La **non applicazione delle leggi di precarizzazione del lavoro negli organici della Provincia;**
- 2) Una **forte inversione di tendenza dei processi di esternalizzazione e privatizzazione dei servizi**, avanzando un piano di rientro di questi servizi nell'ambito della gestione pubblica e infine condizionando gli appalti residui alla riduzione del precariato.

d) A tutela dei soggetti attualmente esclusi dalle garanzie tipiche del lavoro subordinato a tempo indeterminato (anch'esse oggi fortemente lese dalla crisi in atto) deve essere istituito un **pacchetto di servizi gratuiti** per contrastare il rapporto tra povertà e precarietà.

e) La Provincia di Parma deve:

- operare affinché scuola, Università, Camera di Commercio e Enti bilaterali non svolgano le intermediazioni di manodopera previste dalla Legge 30;
- rifiutarsi di praticare la certificazione, per non favorire l'individualizzazione del rapporto di lavoro;
- programmare, con i Comuni, controlli estesi sul lavoro nero.

III. POLITICHE SOCIALI

Pensiamo possibile e necessario valorizzare significativamente la funzione di coordinamento della provincia per:

- **rendere omogenei gli interventi sociali su scala ampia;**
- **salvaguardare e potenziare il ruolo nella gestione e nella erogazione dei servizi;** rilanciandone la qualità e garantendone l'accesso specie alle fasce più deboli;
- **fornire una risposta universalistica ai bisogni.**

Nello specifico la Provincia deve puntare a conseguire questi risultati:

- definizione di standard di qualità dei servizi nei campi delle attività socio-assistenziali
- realizzazione di attività di formazione degli operatori socio-assistenziali.
- messa in atto di azioni informative sulle opportunità offerte dal territorio in relazione ai servizi e ai diritti esigibili dai cittadini.
- informazioni puntuali agli utenti interessati sul fatto che sui servizi di assistenza e sulle rette riguardanti persone non autosufficienti e disabili non è possibile esercitare la rivalsa verso i familiari
- attuare rigorosamente i previsti controlli sia per l'autorizzazione al funzionamento, sia sulle attività delle strutture socio-assistenziali onde verificarne gli standard di sicurezza e di comfort. Compito questo, in gestione diretta alla provincia, avviato, sulla carta, anni fa, ma non ancora del tutto operativo, anche per il mancato stanziamento dei fondi necessari.

Minori

La Provincia dovrebbe:

- promuovere visibilità rispetto alle esperienze effettuate ed alle buone prassi realizzate;
- aggregare tutte le agenzie educative del territorio al fine di ricomporre le molteplici responsabilità coinvolte nelle politiche e nei servizi a favore dei soggetti in età evolutiva;
- realizzare una concertazione territoriale che consenta una lettura dei bisogni formativi cui consegua una programmazione mirata;
- sostenere, incentivare e riqualificare la formazione degli operatori che lavorano nell'ambito delle politiche minorili.

La Provincia dovrà anche procedere a rinforzare i servizi per coloro che presentano disabilità sensoriali visive ed uditive, considerando che all'interno di questi soggetti rientrano anche i piccoli in età evolutiva.

A tal fine occorre pensare a servizi attenti e premurosi che si connettano realmente con i Consulenti Familiari, Pediatrici e le Unità Operative di Neuropsichiatria Infantile ed Adolescenziale, sarà cura della Provincia effettuare a tale proposito opera di connessione e coordinamento.

Volontariato e cooperazione sociale

La Provincia ha ottenuto nuovi spazi di iniziativa in relazione a questo tema in virtù del Dlgs 112 art. 132.

Le nostre proposte sono:

- Progetti innovativi di estensione e arricchimento della offerta pubblica
- Definizione degli strumenti di monitoraggio e controllo da attribuire all'Ente Locale
- Rifiuto di affidare i servizi al terzo settore tramite gare al massimo ribasso, che producono riduzione dei salari, incremento di lavoro nero e perdita dei servizi.

Politiche abitative e periferie

Le giunte del Comune capoluogo e di tanti comuni del parmense si sono caratterizzati per totale assenza di una politica della casa e ciò in una situazione nella quale la domanda abitativa da parte di larghi strati della popolazione è drammaticamente aumentata, visti i livelli insostenibili raggiunti dagli

affitti nel settore privato. A fronte di questa tensione abitativa sempre crescente l'offerta pubblica di abitazioni in edilizia sociale in affitto è rimasta irrisoria.

Questa condizione di disagio abitativo si è diffusa e in parallelo è aumentato il degrado nei quartieri interessati dalla vecchia edilizia popolare. Sono necessari **maggiori investimenti in edilizia popolare**, sia per quanto riguarda l'ampliamento dell'offerta pubblica, sia per quanto concerne il **recupero dell'esistente**. Deve essere avviata la costituzione e il sostegno di processi che utilizzando lo strumento dell'**autocostruzione** e dell'**autorecupero**, affrontino, mediante cooperative, il risanamento e la destinazione a fini residenziali a basso costo degli immobili pubblici e privati, abbandonati e degradati.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, la Provincia deve farsi carico di attivare un tavolo tra Istituzioni, Sindacati, Acer.

IV. NUOVI DIRITTI DI CITTADINANZA PER I MIGRANTI

Una breve lettura dei dati statistici permette di delineare un quadro generale della presenza dei migranti nella nostra Provincia: nel 2008, secondo l'ultimo rapporto provinciale, sono stati censiti 39.147 migranti ovvero il 9,2% dell'intera popolazione residente. Nella assoluta maggioranza dei casi, il 56,2%, il motivo del soggiorno è lavorativo. E' tempo quindi per aprire una discussione sugli effetti che l'immigrazione produce sulla particolare relazione esistente tra cittadino ed istituzioni. **Riteniamo infatti che l'immigrazione sia "la questione" attraverso cui si sta ristrutturando l'intera cornice giuridico-culturale dei diritti di cittadinanza.**

Mai come oggi garantire i diritti di cittadinanza significa infatti difendere i diritti di tutti cittadini. Alle/ai migranti vanno garantiti i diritti fondamentali della persona, i diritti di cittadinanza e di partecipazione pubblica in condizione di parità coi cittadini italiani. A tale fine, pur in quadro nazionale caratterizzato tuttora da una legislazione proibizionista e repressiva, gli enti locali possono dare un contributo alla tutela e alla promozione di diritti sociali e di cittadinanza.

A tal fine Rifondazione Comunista propone che la Provincia definisca, assieme ai Comuni, percorsi di inclusione che prevedano :

- la salvaguardia del diritto all'**Assistenza sanitaria per tutti**, indipendentemente dalla regolarità del soggiorno. L'emendamento al ddl sicurezza prevede la possibilità di denunciare un cittadino straniero sprovvisto di regolare soggiorno alle autorità. Questo provvedimento governativo è una grave lesione dei diritti universali dell'uomo e un impedimento allo svolgimento della professione medica il cui obbligo deontologico è quello della prestazione di cura senza alcuna distinzione di classe sociale, etnia, credo religioso o politico. L'attuazione del provvedimento produrrà tra gli immigrati una reazione di paura, allontanandoli dalle cure necessarie alla loro stessa sopravvivenza, con rischi sanitari anche per il resto della popolazione. Per questo è necessario che la Provincia metta in atto quanto nelle sue possibilità per neutralizzare tale provvedimento;

- **Diritto all'istruzione per tutti i minori stranieri**, anche se privi di permesso di soggiorno o con genitori irregolari;

- **Strutture di accoglienza aperte a chi ha bisogno**, indipendentemente dai documenti. La condizione di precarietà di molti cittadini stranieri crea spesso situazioni di drammatica marginalità abitativa: tra i senza fissa dimora è rilevante, ad oggi, la componente straniera, sia comunitaria che non comunitaria. Occorre creare strutture di accoglienza adeguate, fruibili da tutti – non necessariamente riservate ai soli stranieri – in cui si possa trovare riparo nei periodi di freddo, e sistemazione abitativa provvisoria in attesa di un pieno inserimento nel mercato della locazione. Queste strutture possono e debbono essere aperte anche agli immigrati irregolari.

- **Costruire luoghi di accoglienza per donne vittime di tratta;**

- **Costruire o rafforzare la rete degli sportelli informativi**, promuovere accordi con la Questura per la trasparenza e la rapidità delle procedure relative ai permessi di soggiorno;

- È necessario avviare azioni politico-amministrative verso il riconoscimento dei **diritti politici** ai migranti, attraverso la nascita di Consulte, l'istituzionalizzazione di Consiglieri aggiunti, verso la conquista del diritto di voto.

V. LA QUESTIONE DELLA SICUREZZA

Il tema della sicurezza sulle strade è al centro del dibattito politico. La campagna di criminalizzazione degli immigrati ne è uno degli effetti e degli obiettivi più evidenti. PD, PDL e tutti gli altri partiti minori gareggiano nel sostenere le richieste di quei comitati che chiedono "legge e ordine", polizia e ronde, più controlli per gli immigrati in genere o magari i mendicanti. Tutto è considerato come problema di ordine pubblico. La paura condiziona la nostra psicologia sociale. La sicurezza diventa una merce gestita dai politici, ma in realtà sempre più dell'economia privata pronta a ricavarne profitto.

Dietro la campagna sulla sicurezza, peraltro, c'è un chiaro messaggio razzista che identifica negli immigrati il problema principale della società, fomentando una vera e propria guerra tra poveri. Non farà comodo ai padroni, in piena crisi economica capitalista, confezionare un capro espiatorio, gli immigrati appunto, contro cui far scagliare i lavoratori italiani sempre più rovinati da bassi salari, precarietà e disoccupazione?

L'insieme dei dati statistici dimostra inequivocabilmente che un certo tipo di sicurezza, da anni bandiera del centrodestra, è un bisogno indotto che genera poi vasti interessi di natura economica e politica.

- Un cittadino che ha paura è un cittadino facilmente condizionabile: in cambio di promesse e rassicurazioni potrebbe disporsi persino a rinunciare a parte dei suoi diritti. Gli attacchi ai diritti democratici, in tale contesto, possono essere profondi. **Perciò diciamo no all'applicazione del decreto Maroni che vieta l'uso delle principali piazze per cortei e manifestazioni**, come invece già avvenuto a Bologna.

- A nostro avviso la prima vera emergenza è costituita dalla criminalità organizzata, mafiosa, legata alla penetrazione della ricca economia locale. E non si tratta di un problema in primis di ordine pubblico ma di una questione economica e politica. **Siamo per un severo monitoraggio che contrasti gli appalti al ribasso**. Per combattere l'infiltrazione di Camorra e 'Ndrangheta nell'edilizia parmense la Provincia deve farsi promotrice di proposte verso i Comuni che prevedano:

- 1) l'inserimento nei bandi pubblici di una **clausola che faccia divieto all'impresa appaltante di utilizzare ditte per successivi sub-appalti**;
- 2) l'**utilizzo dei beni immobili confiscati alla mafia per far fronte all'emergenza abitativa**, anche attraverso appositi protocolli d'intesa con l'agenzia del demanio, con le prefetture e i ministeri competenti.

VI. DEMOCRAZIA DI GENERE

Per realizzare la democrazia di genere noi comuniste /i sappiamo bene che non si tratta solo di avere più donne negli organismi elettivi delle autonomie locali e negli esecutivi, né di dare a tutte un lavoro, ma di un cambiamento sociale, economico e culturale profondo. La Provincia deve darsi il compito di sollecitare e promuovere questo processo in tutti gli ambiti del suo intervento agendo per la promozione di una politica di vera conciliazione dove lavoro, maternità, responsabilità, relazioni familiari e sociali possono convivere attraverso una adeguata rete di servizi, sostegni e politiche sociali.

Per questo è opportuno **rafforzare la delega alle politiche di genere dotandola di più fondi e strutture operative adeguate**, magari collegata ad un assessorato chiave nell'ambito delle competenze della provincia.

Si dovrà:

- a) **ricostruire il coordinamento provinciale dei consultori**, per rilanciare e sostenere queste strutture fortemente penalizzate dalle varie controriforme sanitarie e dal processo di privatizzazione della sanità, rendendole capaci sia di far fronte alla crescente domanda di consulenza e assistenza che proviene dalle native e dalle migranti, sia di garantire il diritto alla Interruzione Volontaria di Gravidanza, diritto attualmente oggetto di gravi attacchi a livello legislativo e culturale.(legge sulle Procreazione

Medicalmente Assistita), sia la tutela della salute riproduttiva intesa come benessere psico-fisico in tutte le fasi della vita;

b) **promuovere ricerche mirate a far emergere le problematiche di genere nel lavoro e nell'accesso ai diritti**, fondamentali per lanciare iniziative concrete.

VII. SCUOLA

1) La Provincia deve sostenere economicamente i Comuni per **garantire servizi necessari a sviluppare il tempo pieno scolastico nelle scuole materne ed elementari** e per sostenere territori gravati da particolari problematiche sociali.

2) Riorganizzare il sistema scolastico superiore prevedendo la **creazione di nuove sedi e l'ingresso deciso nella rete della formazione tecnica superiore**. L'offerta formativa va decentrata in modo da contenere sia i fenomeni del pendolarismo che quello dell'abbandono scolastico. Finché tale processo di decentramento non sarà completato deve essere garantita la **gratuità dei trasporti agli studenti pendolari**, a partire dai figli dei lavoratori dipendenti.

3) Questo programma dovrà avere la sua definizione dettagliata tramite una conferenza **sul sistema scolastico**, cui dovranno partecipare tutte le componenti interessate. E dovrà tenersi subito dopo l'elezioni.

La riflessione oggi deve ripartire con uno scatto nelle opere: il risanamento va ripreso e completato, la scuola va aperta al territorio e va qualificata.

VIII. CULTURA

1) Occorre investire sul **policentrismo dell'offerta**, superando (per quanto possibile) il monopolio culturale della città capoluogo. I paesi della provincia tendono a divenire, pur con cento contraddizioni, realtà di conoscenza e di creatività. Essi vogliono aprirsi a forme culturali diversificate, ma da soli non ce la fanno. Bisogna aiutarli a **creare un circuito virtuoso, che interessi tutto il territorio provinciale**, in cui trovano spazio le scuole, i piccoli teatri, compagnie e gruppi che vogliono operare nel campo delle iniziative e della promozione di eventi. Vanno, in questo processo, valorizzate le peculiarità del territorio, le tradizioni e i saperi delle comunità locali e delle comunità migranti, nel segno dell'interculturale.

2) Dalla Provincia deve partire insieme a tutti gli interessati **un progetto policentrico che preveda uno sviluppo museale decentrato; la valorizzazione di piccoli teatri già esistenti e l'apertura di nuovi spazi sperimentali; l'incentivazione alla nascita di gruppi culturali e di sperimentazioni**, anche dilettantistiche.

3) **Piena valorizzazione dei patrimoni storico - artistici e ambientali - paesaggistici esistenti su tutto il territorio**. Questi patrimoni indicano una nuova interessante potenzialità del turismo, in cui si combini l'interesse artistico con l'attrattiva esercitata da un ambiente sano, dalla ricchezza enogastronomica, e dalle varie attività lavorative e della conoscenza. Il turismo è il prodotto dell'esaltazione delle peculiarità locali, non già di un sviluppo che omologa tutti i luoghi tramite strade, edilizia e ipermercati. I primi a dover godere delle ricchezze locali devono essere gli abitanti stessi del luogo tramite una elevata qualità della vita (trasporti, formazione, sanità, cultura,..).

IX. MOBILITÀ E TRASPORTI

I livelli di congestione del traffico e dell'inquinamento dell'aria sono fra i principali problemi del nostro territorio, al quale sono collegati problemi di ambiente, salute e sicurezza.

Si è inseguito fin'ora la realizzazione di grandi e piccole infrastrutture che ha dimostrato tutta la propria insensatezza. La filosofia di incrementare le strade, per decongestionare le esistenti, molte volte ha aggravato la situazione invece di risolverla. La pianificazione e la progettazione sono effettuate in termini di efficienza e di redditività economica in una logica di mercato, subordinando il ruolo ambientale e producendo consumo di suolo. Noi proponiamo, al contrario, una mobilità sostenibile e compatibile con l'ambiente e il territorio.

Alcune proposte per riequilibrare il sistema della mobilità

È necessario riequilibrare l'attuale sistema modale dei trasporti. L'obiettivo prioritario della programmazione provinciale ed anche regionale, deve essere il riequilibrio dell'attuale situazione di

mobilità pesantemente squilibrata a favore del trasporto privato su gomma, di persone e merci. Noi di Rifondazione Comunista riteniamo si debba invertire quest'ultimo dato.

Noi ribadiamo la necessità di una “cura del ferro”. Infatti, nel corso di questi anni di opposizione abbiamo sostenuto con forza questa opzione attraverso diverse iniziative in Provincia.

Proponiamo quindi questi interventi:

- **Rilancio del sistema ferroviario;**
- **Blocco del progetto della Metropolitana in città.** Non è un'opera misurata sulle reali esigenze della città, i disagi per un'opera di tale impatto urbanistico investiranno non solo le aree limitrofe ai cantieri delle stazioni ma tutto il sistema “viabilità cittadina”, con inevitabili ripercussioni sul traffico, sull'inquinamento acustico e sulla qualità dell'aria. Prevede un costo di 306 milioni di euro, il 44% dei quali saranno a carico dei cittadini di Parma.
- Consapevoli della necessità d'integrazione tra i due sistemi (gomma/ ferro), riteniamo si debba procedere a:
 1. definizione di una gerarchia di interventi in base ad una scala di priorità;
 2. adeguamento, riqualificazione e messa in sicurezza della rete stradale esistente (soprattutto quelle più fortemente “critiche”);
 3. Creazioni di centri di interscambio e di poli logistici –specie per ridurre il trasporto pesante in zone di montagna;
 4. Introduzione di biglietti a tariffa unificata sui mezzi urbani ed extraurbani per rendere competitivo il mezzo pubblico. Avviare, in questo senso, un sistema a rete;
 5. Incrementi di piste ciclabili sicure ed incentivazione dell'utilizzo della bicicletta.
- **Miglioramento del trasporto pubblico su tutto il territorio provinciale anche attraverso il rinnovo del parco pubblico dei veicoli con mezzi meno inquinanti.** In particolare a Provincia deve fare propria la proposta avanzata dai lavoratori della FIAT di Pomigliano che si sono detti disponibili a fabbricare auto e pulmini elettrici ecologici. Si può uscire dalla crisi anche con la **riconversione ecologica** mantenendo intatti i posti di lavoro. Per raggiungere questi obiettivi proponiamo l'istituzione di un **fondo provinciale per il trasporto sostenibile.**
- **La Provincia non può più sostenere un Aeroporto per il quale non è previsto un piano industriale che garantisca il pareggio,** dal momento che non si tratta di un servizio essenziale per la collettività. Si destinino invece le risorse per sostenere il trasporto pubblico nelle sue forme più diffuse ed essenziali.

X. PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Il modello di sviluppo fortemente liberista perseguito da Bernazzoli ha prodotto un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale assolutamente negativo, che è indispensabile rivedere.

Il PTCP si affida ad una logica di mercato, è estremamente flessibile, sostiene uno sviluppo diffuso e indifferenziato, è subordinato ai poteri forti, non evidenzia un modello strategico di assetto del territorio. Territorio che invece dovrebbe avere come assi prioritari gli obiettivi di riequilibrio e risanamento proprio e ambientale.

Il PTCP è stato redatto nella direzione opposta agli interessi della collettività, della qualità della vita e dell'ambiente. Prevede un ingiustificato consumo del territorio, invece di considerarlo come una risorsa irripetibile. Non tutela e valorizza i Parchi e le aree agricole, non affronta i problemi del traffico e della mobilità.

La revisione del PTCP è uno dei punti qualificanti per un programma di governo alternativo . Occorre modificare le previsioni infrastrutturali, ambientali, insediative. **Noi vogliamo anche cancellare le proposte contenute di tipo espansivo e di erosione del suolo e introdurre in alternativa quelle riguardanti il recupero e il risanamento.** Inoltre, vogliamo porre il problema della Casa come problema sociale, che uno strumento come il PTCP deve affrontare. Vogliamo reintrodurre obiettivi di copianificazione e partecipazione, che non hanno trovato attuazione nel PTCP.

La speculazione sconsiderata che negli ultimi anni ha stravolto il nostro territorio deve essere fermata. Non è concepibile un modello di sviluppo dipendente dalle concessioni edilizie: il territorio è un bene finito. Precisamente per questa ragione è ancor più importante utilizzare a fini sociali le aree ed il

patrimonio immobiliare a disposizione della Provincia e dei Comuni. **Il PRC si oppone ad ogni nuova ondata di speculazioni edilizie e propone che sulle aree dismesse si tenga conto delle esigenze abitative, sociali e di verde pubblico dei territori, privilegiando piani di edilizia pubblica.**

Parchi

E' necessario rilanciare e valorizzare ruolo e funzioni dei Parchi. E' indispensabile che i parchi mantengano per i cittadini quell'importante significato iniziale e cioè: ambientale, paesaggistico, naturale, agricolo, sociale.

Alcuni sono stati messi sotto assedio da strade, ponti e costruzioni. Risulta necessario mettere sotto tutela altre aree, specie in vicinanza di corsi d'acqua e di zone collinari .

Bisogna mantenere e difendere anche le zone limitrofe ai parchi per poterne valorizzare le funzioni e la bellezza naturalistica. Occorre una vera politica di rilancio dei parchi ,prevedendo interventi di risanamento, manutenzione, tutela , intesi anche come occasioni di nuova occupazione.

Piano Provinciale Attività Estrattive

È necessario rivedere il PPAE approvato dalla Giunta Bernazzoli, perché evidenzia un'impostazione liberista, dove prevale una logica economica, produttivistica di costruttori ed escavatori, di impresa e di mercato. Logica che va a discapito della valorizzazione e la tutela del territorio e dell'ambiente. Anche in questo Piano i Comuni, le associazioni, i comitati ed i cittadini non sono stati coinvolti e le scelte non sono state partecipate.

Il PCC prevede un sovradimensionamento notevole del fabbisogno di attività estrattiva, produce deturpazioni ingiustificate e causa uno sfruttamento eccessivo di numerose cave (bacini estrattivi).

È necessario ridurre la quantità di escavazione, promuovere e incentivare le attività di riciclo degli inerti (ciò consentirebbe minore ricorso alle attività estrattive, con la conseguente riduzione del danno ambientale).

Commercio e grande distribuzione

L'attuale livello di congestionamento e sviluppo disordinato delle grandi strutture di distribuzione e commerciali è diventato ormai insostenibile.

La Provincia ha un ruolo fondamentale nell'esame delle domande per l'apertura di grandi strutture commerciali, ruolo che può giocare per evitare il proliferare di grandi catene ai danni del piccolo commercio e degli stessi consumatori. Proponiamo inoltre la creazione di un Osservatorio, aperto alle categorie e alle associazioni degli utenti, per monitorare il peso e gli effetti della presenza della grande distribuzione sul territorio, anche in termini di costi ambientali e di diritti dei lavoratori del settore. L'obiettivo di Tale Osservatorio deve essere quello di agire per **promuovere e incentivare prodotti a Km zero.**

XI. POLITICHE AMBIENTALI

Del termine "sviluppo sostenibile" si è abusato. Per il modo in cui è stata assunto da molte istituzioni, esso si è prestato e si presta ad un uso distorto. I due termini (sviluppo e sostenibilità) risultano spesso contraddittori. Si è privilegiato finora lo sviluppo in senso quantitativo a tutto danno dell'ambiente , dei suoi equilibri , dei beni comuni. Il punto è riconnettere l'economia alla società e all'ambiente, che ha propri cicli vitali (spesso compromessi) , da governare in modo da salvaguardarli. La riconnessione delle scelte alla promozione sociale e agli equilibri ambientali, è il tema che deve essere reso centrale per il prossimo futuro.

Bisogna contestare il dogma delle liberalizzazioni in quanto, concretamente, contrastano con l'esigenza ormai inderogabile del risparmio delle risorse disponibili ; così come va contrastata la mercificazione dei beni comuni, indispensabili alla vita e non sostituibili.

Acqua, energia, biodiversità e territorio sono beni comuni e a questi si deve garantire l'accesso per tutti, come garanzia per le generazioni future ed il mantenimento della loro riproducibilità come cicli. Pensiamo ad indicatori di qualità ambientali diversi da quelli economici.

Acqua bene comune, diritto umano

L'acqua è un bene indispensabile e primario. Per questo carattere centrale negli equilibri territoriali e di diritto inalienabile alla vita noi ci battiamo contro l'aziendalizzazione e la mercificazione dell'acqua e la sua gestione tramite S.p.A. La Provincia che vogliamo dovrà percorrere tutte le strade per **eliminare l'acqua dal business della multi-utility e ripristinare una gestione pubblica**, garantendo forme vere di controllo da parte dei cittadini.

La politica di gestione dei rifiuti

Occorre invertire l'attuale politica imperniata sullo smaltimento attraverso la realizzazione di discariche e inceneritori. Consideriamo inefficace e dannosa per la salute e per l'ambiente la soluzione impiantistica "a valle". Siamo contrari alla logica dei termovalorizzatori che sono concettualmente e concretamente l'opposto di ciò che è necessario: massimizzano i rifiuti e bruciano anziché riciclare merci ad alto contenuto energetico (carta, legno, ecc.) sprecando eccessive quantità di energia. Inoltre le ceneri prodotte richiedono discariche speciali. L'incenerimento con recupero energetico finisce con il compromettere l'esito della raccolta differenziata finalizzata al riciclo di materia. Carta e plastica finiscono negli inceneritori sotto forma di CDR (combustibile da rifiuti).

Per questi motivi, il PRC propone **l'interruzione del progetto di costruzione del termovalorizzatore e l'istituzione di una commissione tecnica neutrale con l'obiettivo di avviare in maniera efficace la riduzione "a monte" dei rifiuti e la differenziata e, quindi, verificare soluzioni alternative all'incenerimento.**

Intervenire a monte significa programmare democraticamente, coinvolgendo gli operatori economici e i cittadini. In questi anni è invece mancata una seria programmazione. L'obiettivo della Provincia è quello di avviare un processo che tenda all'opzione "Rifiuti Zero" attraverso il riciclo, la riduzione, il ri-uso e la responsabilità.

Risparmio energetico

E' fondamentale ricostruire un nuovo intervento pubblico anche sull'energia.

E' necessario avviare una politica fondata sul risparmio energetico e sull'utilizzo delle fonti rinnovabili, con investimenti per il risanamento, miglioramento e messa in sicurezza degli impianti esistenti. In questo senso si devono realizzare degli sportelli per l'energia e il clima, come luoghi di promozione a livello provinciale di risparmi e fonti alternative che possono essere perseguite in varie forme, dagli interventi sulle abitazioni, a quelli sui trasporti, l'illuminazione ed altre ancora.

Occorre effettuare la redazione di programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. Stimolando così l'azione dei comuni, che devono elaborare all'interno dei PRG uno specifico piano energetico.

La Provincia può iniziare stanziando fondi orientati a sostenere l'installazione di pannelli fotovoltaici e semplificando le procedure autorizzative per la realizzazione di piccoli impianti eolici, laddove non vi siano vincoli ambientali e paesaggistici. Occorre altresì aggiornare e attuare il Piano energetico provinciale e "sospendere" i progetti inutili (es.: centrale a biomassa), dando seguito ad una politica reale di risparmio energetico.

Va infine dichiarata la totale contrarietà alla costruzione di centrali nucleari.

Emissioni atmosferiche

L'eccessiva emissione di anidride carbonica è la principale responsabile dei mutamenti climatici. La Provincia deve arrivare a ridurre su scala locale le emissioni di CO₂, applicando il protocollo di Kyoto (6,5% entro il 2010/12). E' fondamentale un ruolo di coordinamento dei Comuni per adottare delle politiche in questo settore di carattere preventivo.

XII. SPORT

L'obiettivo della Provincia, nel campo dello sport, è quello di assicurare a tutti una sana educazione sportiva con una programmazione che anteponga gli indirizzi sportivi ad interessi estranei. Gli indirizzi devono essere chiari: potenziamento sport minori (non c'è solo il calcio), investimento e manutenzione dei servizi attrezzati dei parchi, realizzazione di sentieri ciclo-pedonali. Il concetto che sottende gli indirizzi sia uno solo: favorire la pratica sportiva di massa, giovani ed anziani, donne e uomini, normodotati e diversamente abili, puntando sull'aspetto socio educativo e associativo, e non su quello puramente agonistico.

- La Provincia abbia perciò un suo ruolo in quella "terra di mezzo" della funzione in cui operano, non coordinati, tanti soggetti che, spesso, abbandonano la pratica sportiva quando non correlata all'alta prestazione e al risultato. Riprendiamo tre obiettivi per lo sport:

1. promuovere le attività motorie nelle scuole primarie, fornendo anche materiali di qualità su progetto;
2. organizzare, riqualificandoli, corsi di formazione per dirigenti di associazioni sportive di base. La Provincia sia l'animatrice, anche in rapporto stretto con le Università e le Agenzie qualificate esistenti, del volontariato delle mille associazioni.
3. coordinare e programmare l'impiantistica sportiva per un'offerta, equilibrata sul territorio, destinata alla collettività.

- La Provincia può dare un impulso forte allo sport, anche attrezzando aree dei parchi del territorio offerte allo sport amatoriale per tutte le età e per tutte le comunità. .

In questo insieme va ri-indagata la vaga definizione di "tempo libero". La Provincia dovrebbe farsi promotrice di un "tavolo di regia" delle Associazioni minori, dei Circoli ricreativi, dei Centri Sociali per tutte le età, che operano sul campo. E costituire una rete come vero presidio contro il degrado da periferia di alcune aree del territorio e del capoluogo stesso.

XIII. CACCIA, PESCA E DIRITTI DEGLI ANIMALI

Rifondazione comunista ritiene che la salvaguardia e il rispetto dell'ambiente siano prerogative indispensabili e fondamentali per la conservazione degli ecosistemi e della salute delle persone.

Il centrodestra ha lanciato l'ennesimo attacco all'ambiente proponendo la modifica alla legge 157/92 che regolamenta la caccia e la tutela della fauna selvatica con il disegno di legge Orsi che vorrebbe portare la caccia nelle aree protette e sulle vie di migrazione di numerose specie d'uccelli; aumentare le specie cacciabili tra cui anche quelle particolarmente protette quali orsi, lupi, aquile, ecc.; allungare i tempi di prelievo venatorio e modificarne le modalità (per es. la caccia su terreno innevato); depenalizzare i reati in ambito venatorio; ridurre e limitare le attività di vigilanza; dare ai sedicenni la possibilità di cacciare, educando i giovani alla violenza e alla cultura delle armi.

Tutto questo porterebbe a risultati devastanti su un patrimonio faunistico già sensibilmente compromesso e sarebbe addirittura deleterio per l'attività venatoria dal momento che porterebbe in poco tempo all'eliminazione drastica della fauna selvatica e alla fine della caccia stessa. Inoltre la modifica andrebbe contro direttive ambientali europee dando ancora una volta un'immagine retrograda e irrispettosa del nostro paese. Per tutti questi motivi Rifondazione Comunista ritiene che la legge 157/92 non vada modificata in peggio.

Sono assegnate alla Provincia funzioni amministrative e di pianificazione in materia venatoria. Fondamentale è il Piano Faunistico Provinciale, da definirsi con le associazioni ambientaliste, agricole, venatorie ed ittiche, per gestire, proteggere e valorizzare un territorio, oggi, anche da ri-monitorare(per le grandi turbative introdotte dall'eccesso di catrame e cemento).

Si debbono promuovere subito azioni dissuasive in direzione dell'introduzione di specie non autoctone nelle campagne, nei boschi e nei corsi d'acqua, che vanno assolutamente salvaguardati. La fauna terrestre oggi ci parla della qualità dell'ambiente, la fauna ittica dello stato di salute delle acque. Se viene assunta questa cultura della salvaguardia, il pescatore ed il cacciatore diventano "sentinelle e cultori" essi stessi dell'ambiente, in stretta collaborazione, in questa impresa, con gli addetti provinciali

alla vigilanza che, un'interpretazione forzata del D.L. 112 in materia di polizia amministrativa, equipara a "corpo di polizia", stravolgendone le originali funzioni di sorveglianza del territorio e di educazione ecologica.

Ci proponiamo di introdurre nel Programma un elemento di novità che, qualora si affermasse, richiederebbe ancor di più il già auspicato salto di qualità in formazione, funzioni e compiti del nucleo delle Guardie Provinciali: **i diritti degli animali**, articolandolo come segue:

- o repressione di tutte le forme di maltrattamento (abbandono, combattimenti tra i cani, reclusione in ambienti malsani e senza possibilità di movimento);
- o risanamento di canili e gattili esistenti;
- o incentivi per gli allevamenti zootecnici che detengono il bestiame allo stato brado o semibrado;
- o anagrafe canina e vaccinazioni;
- o dotazione di rilevatori di "microchip" a guardie provinciali, ecologiche e volontarie, nell'ottica di combattere all'origine fenomeni quali l'abbandono e il randagismo che ne consegue;
- o aumentare le risorse destinate a contrastare il fenomeno criminale dell'utilizzo dei cosiddetti "bocconi avvelenati";

La Provincia può così assumere in materia un ruolo importante di raccordo e sostegno alle attività di associazioni e volontariato che operano nel campo.

XIV. AGRICOLTURA E SALVAGUARDIA GEOLOGICA DEL TERRITORIO

Proponiamo interventi tesi a vietare la sperimentazione in agricoltura di specie geneticamente modificate, sostenendo all'opposto attività agricole biologiche.

Alla luce di ciò la Provincia deve spostare i propri interessi di investimento economico infrastrutturale sul territorio dal ridimensionamento del settore macro-cementificatore all'abbandono del progetto del termovalorizzatore. In conseguenza di ciò si dedicherà soprattutto verso territori che maggiormente soffrono dell'abbandono della popolazione. Un osservatorio che valuterà la possibilità di interventi, anche di sostegno economico, a quelle iniziative sul modello bio-agricolo-alimentare che fortemente sta emergendo nel nostro quotidiano e direttamente collegato a questo, una seria considerazione di sostegno ai Gruppi di Acquisto Popolare. In questo scenario, non si può mettere in secondo piano quanto negli ultimi anni la nostra zona montana e pedemontana stia soffrendo geologicamente e in modo particolare su ciò occorre l'interesse di intervento a discapito di rotonde e tangenziali.